



COMITATO LAVORATORI SICILIANI

Calendarizzati gli incontri per il "finto" contratto IL RICATTO

Palermo, 13 ottobre 2004

Tenuta ieri l'ennesima seduta al tavolo di contrattazione dell'Aran Sicilia.

Il Cobas/Codir ha ribadito, ancora una volta, la necessità di rendere congrui al reale costo della vita gli aumenti contrattuali *giostrando* sulle decorrenze; viceversa, le cifre proposte al lordo e detratte della vacanza contrattuale si ridurrebbero soltanto al recupero dell'aumento delle ritenute previdenziali prelevate forzosamente ai dipendenti da gennaio di quest'anno. Con l'ipotesi attuale, infatti, il governo ci restituirebbe nella tasca sinistra quello che ci ha scippato, da gennaio di quest'anno, dalla tasca destra, facendo passare il tutto come rinnovo del contratto economico; ciò, cosa grave, con il compiacimento di qualche sindacato. A ciò si aggiunge la necessità, posta dal Cobas/Codir, di firmare subito il contratto economico **(solo se rideterminato su nuove decorrenze)** per non rischiare di far perdere l'adeguamento a causa dell'imminente scadenza dell'esercizio finanziario.

Nonostante, però, le pressanti richieste in tal senso del Cobas/Codir, della Fiadel-Cisal, del Siad e dell'Ugl, l'Aran Sicilia, sostenuta dai sindacati filo-governativi, si è opposta definendo necessaria la firma contestuale della parte giuridica con quella economica e quindi, se non si vuole far ritardare il contratto economico ulteriormente, ha sollecitato a firmare subito anche il contratto giuridico (assolutamente improponibile e che richiede mesi di contrattazione). Insomma, una sorta di ricatto dettato dal governo regionale all'Aran Sicilia, preoccupato che i dipendenti regionali mal sopporterebbero il primo contratto privatistico che fa precipitare vent'anni indietro i dipendenti pubblici.

La CGIL, invece, parlando anche in nome del Sadirs, della CISL e della UIL, ha definito l'attuale ipotesi contrattuale il primo vero e serio contratto per i regionali.

Ma questo contratto, oltre a prevedere una rideterminazione al ribasso ed a costo zero dei tabellari **che restano notevolmente inferiori (circa 3.000 € in media) rispetto a quelli degli enti locali,** se passasse così com'è, darebbe il via libera all'istituto della cassa integrazione, alla mobilità ed al licenziamento nonché alla fortissima riduzione di tutte le voci accessorie legate al F.E.S.

Altra provocazione è legata alla volontà di volere stralciare dal contratto, sempre con l'assenso dei sindacati "amici", tutti i forestali! La promessa è che, successivamente, si porterà avanti un progetto di riordino del corpo: ma di queste promesse i 2.000 forestali ne hanno già le "tasche" piene.

Oggi riprende la recita, ma attenzione: la conclusione di questa commedia non è stata ancora scritta, il finale dipende soltanto dalla volontà dei dipendenti che hanno il diritto di difendere, con ogni mezzo, la propria posizione giuridica ed economica ed il proprio posto di lavoro.

www.codir.it